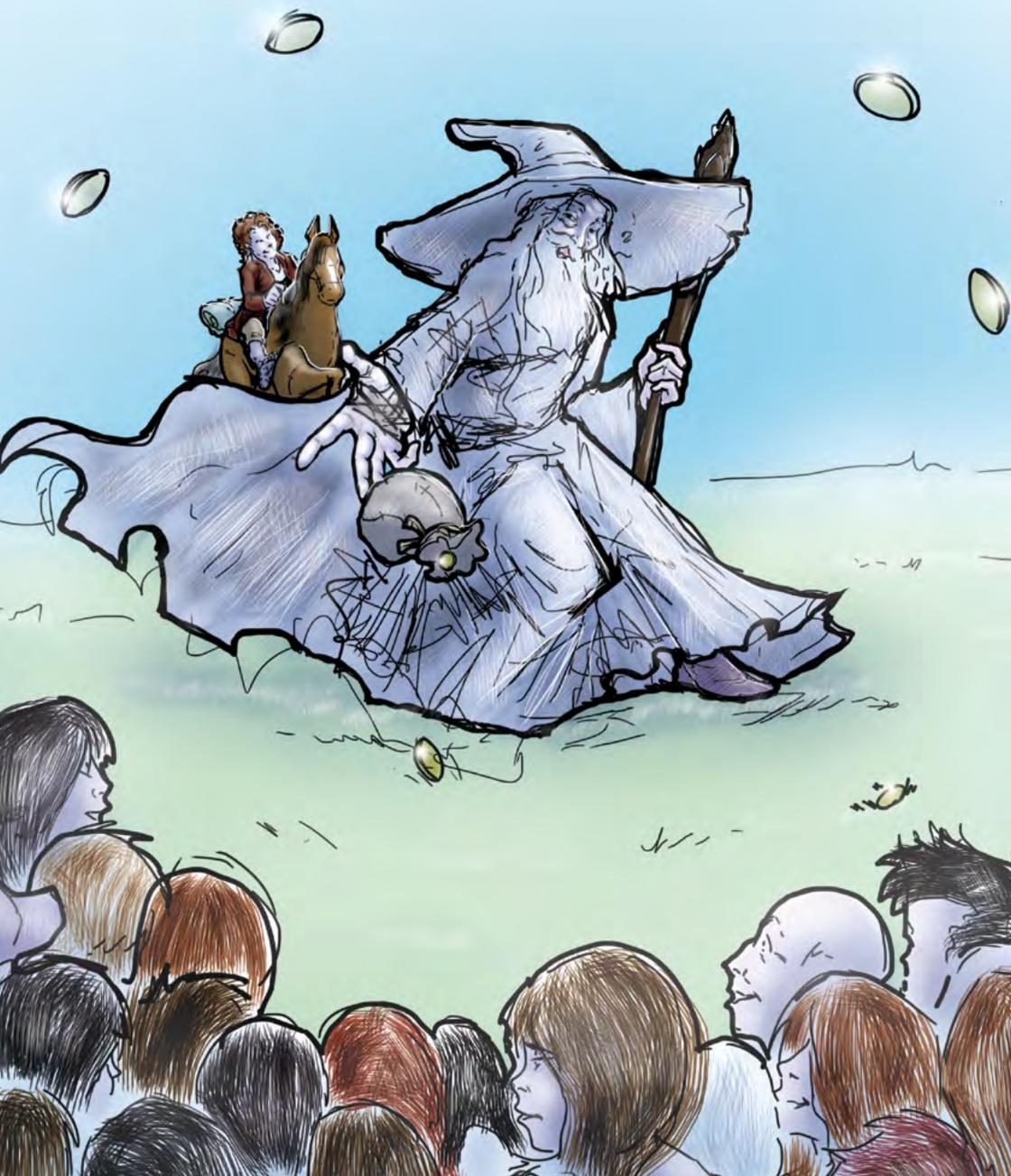


BUONGIORNO!

"TUTTO È GRAZIA"



TUTTO È GRAZIA

Questo libretto, di dimensioni hobbit, descrive alla grande la nostra esperienza umana, di Popolo e delle nostre Opere: piccoli “fuochi d’artificio”, tentativi ironici per condividere tra noi e con tutti un’Avventura “ottima e divertente”. Giussani diceva che “tutto è grazia”.

“L’imbattersi in una realtà umana nuova è una grazia, è sempre una grazia - altrimenti diventa la scoperta tentata dei propri pensieri o l’affermarsi presuntuoso delle proprie capacità critiche. La diversità che si nota, l’origine della diversità umana in cui ci si imbatte, è gratuità assoluta. L’avvenimento iniziale prosegue solo se continuamente si parte dall’imbattersi in una realtà umana nuova [...]. La continuità con quello che è avvenuto al principio si avvera perciò solo

attraverso la grazia di un impatto sempre nuovo e stupito come se fosse la prima volta. [...] Per poter ammettere quel fenomeno di diversità umana si esige lo sguardo del bambino: una umiltà, una disponibilità, una semplicità di cuore, una povertà di spirito, che degli adulti, cui pure è già accaduto il primo impatto, possono aver smarrito. E allora l'avvenimento originale che ha iniziato la memoria diventa un fatto del passato, rimane solo come un «devoto ricordo». Mentre, con questa semplicità e disponibilità, uno può anche aver sbagliato per anni, ma riprende meglio di chi sia stato impavido e non abbia avuto di che essere rimproverato.”

Buongiorno!

“Tutto è Grazia”

Testi tratti da “Lo Hobbit” di John R. R. Tolkien
Illustrazioni di Giovanni Cavicchi

BUONGIORNO!

“TUTTO È GRAZIA”

Testi tratti da “Lo Hobbit” di John R. R. Tolkien

Illustrazioni di Giovanni Cavicchi

Ecco arrivare Gandalf. Gandalf!
Se aveste sentito su di lui solo un quarto di quello che ho sentito io, e anch'io ho sentito ben poco di tutto quello che c'è da sentire, vi aspettereste subito una qualche storia fuori dal comune. Storie e avventure spuntavano da ogni lato ovunque egli andasse, e del tipo più straordinario. Era da tantissimo tempo che Gandalf non si addentrava sotto la Collina, per l'esattezza da quando era morto il suo amico Vecchio Tuc, e gli hobbit avevano quasi



dimenticato il suo aspetto. Era andato oltre la Collina e di là dall'Acqua per certi suoi affari quando loro erano ancora dei piccoli hobbit.

Tutto quello che l'ignaro Bilbo vide quel mattino fu un vecchio con un bastone. Aveva un alto cappello blu a punta, un lungo mantello grigio, una sciarpa argentea sopra la quale la sua lunga barba bianca penzolava fin sotto la vita, e immensi stivali neri.

“Buongiorno!” disse Bilbo; e lo pensava davvero. Il sole brillava e l'erba era verdissima. Ma Gandalf lo guardò da sotto le lunghe sopracciglia irsute ancora più sporgenti della tesa del suo cappello.

“Cosa vuol dire?” disse. “Mi auguri un buon giorno, o vuoi dire che è un buon giorno che mi piaccia o no? O che quest'oggi ti senti buono, o che è un giorno in cui si deve essere buoni?”

“Queste quattro cose insieme” disse Bilbo. “È

per di più un bellissimo giorno per una pipata all'aperto. Se avete una pipa con voi, sedetevi e prendete un po' del mio tabacco! Non c'è fretta: abbiamo tutto il giorno davanti a noi!". E Bilbo si sedette su un sedile accanto alla porta, incrociò le gambe e fece un bell'anello di fumo grigio che si levò in aria senza rompersi e si diresse sopra la Collina.

"Che bello!" disse Gandalf. "Ma stamattina non ho tempo di fare anelli di fumo. Cerco qualcuno con cui condividere un'avventura che sto organizzando, ed è molto difficile trovarlo."

"Lo credo bene...da queste parti! Noi siamo gente tranquilla e alla buona e non sappiamo che farcene delle avventure. Sono cose brutte, fastidiose e scomode! Fanno far tardi a cena! Non riesco a capire cosa ci si trovi di bello!" disse il nostro signor Baggins e, infilati i pollici sotto le

bretelle, fece un anello di fumo ancor più grande. Poi tirò fuori la posta del mattino e cominciò a leggerla, fingendo di ignorare completamente il vecchio. Aveva deciso che non era proprio il suo tipo, e voleva che se ne andasse. Ma il vecchio non si mosse. Stava fermo, appoggiato al suo bastone, fissando lo hobbit senza dire niente, finché Bilbo si sentì a disagio e anche un po' seccato.

“Buongiorno!” disse alla fine. “Non vogliamo nessuna avventura qui, grazie tante! Potete tentare sopra la Collina o di là dall’Acqua.”

Con ciò voleva dire che la conversazione era conclusa.

“Quel tuo Buongiorno lo usi per un sacco di cose!” disse Gandalf. “Adesso vuoi dire che ti vuoi sbarazzare di me e che il giorno non sarà buono finché non me ne sarò andato.”

“Macché, macché, caro signore! Vediamo un po’.



Non credo di conoscere il vostro nome...”

“Massì, massì, caro signore! E io il tuo lo conosco, signor Bilbo Baggins. E tu il mio lo conosci, anche se non ricordi che sono io a portarlo. Io sono Gandalf, e Gandalf significa me! Non avrei mai immaginato di ritrovarmi buongiorno dal figlio dal figlio di Belladonna Tuc, come se fossi un venditore ambulante di bottoni!”

“Gandalf, Gandalf! Che mi venga un colpo! Lo stregone vagabondo che diede al Vecchio Tuc un paio di magici gemelli di diamanti che si attaccavano da sé e non si staccavano finché non glielo si ordinava? Il tipo che alle feste raccontava storie meravigliose, con draghi, orchi, giganti, e salvataggi di principesse, e inattese fortune di figli di vedove? L'uomo che sapeva fabbricare quei fantastici fuochi d'artificio? Quelli sì che me li ricordo! Il Vecchio Tuc li faceva alla vigilia di

Mezza Estate. Splendidi! Salivano come enormi gigli, bocche di leone e ginestre di fuoco, e rimanevano sospesi nel crepuscolo per tutta la sera!”. Vi sarete accorti che il signor Baggins non era proprio così prosaico come amava credere, e che inoltre era molto amante dei fiori. “Che mi colga un fulmine!” continuò. “Sei proprio il Gandalf che spinse tanti bravi ragazzi e ragazze a partire per l’Ignoto in cerca di pazze avventure? Qualunque cosa: dall’arrampicarsi sugli alberi al visitare elfi o andare a per nave e far vela per altri lidi! Che il cielo mi perdoni, la vita era proprio interess... voglio dire, un tempo avevi l’abitudine di metter tutto sottosopra da queste parti! Ti chiedo scusa, ma non avevo idea che fossi ancora in affari!”

“Che altro dovrei fare?” disse lo stregone. “Ma sono contento lo stesso di vedere che ricordi

qualcosa di me. Sei gentile a ricordare almeno i miei fuochi d'artificio, e questo mi fa ben sperare. Sì, certo! Per amore del tuo vecchio nonno Tuc e per amore della povera Belladonna, ti darò quello che mi hai chiesto!”

“Perdonami, ma io non ho chiesto niente!”

“E invece sì, e per ben due volte. Ti perdono. Anzi, farò di più: ti darò una bella parte in quest'avventura, molto divertente per me, ottima per te, e anche proficua, probabilmente, se riuscirai a venirne fuori.”

“Nossignore! Io non voglio nessuna avventura, grazie! Non oggi! Buongiorno! Però tu vieni pure a prendere il tè quando ti pare! Perché non domani? Vieni domani! Arrivederci”. Detto questo lo hobbit si girò, svignandosela per la verde porta rotonda, e chiudendola appena poté farlo senza apparire maleducato. In fondo, gli

stregoni sono sempre stregoni.

“Come mi è venuto in mente di invitarlo a prendere il tè?” disse tra sé e sé andando in dispensa. Aveva appena fatto colazione, ma pensò che una torta o due e un bicchierino gli avrebbero fatto bene dopo lo spavento.

Frattanto Gandalf era rimasto davanti alla porta, ridendo di cuore ma senza far rumore.





in collaborazione con



I contenuti di questa pubblicazione sono di responsabilità esclusiva di Santa Caterina da Siena ETS e non riflettono necessariamente l'opinione della Regione Emilia-Romagna.

Pubblcazione a scopo esclusivamente formativo e didattico, ne è fatto divieto di vendita e/o uso per altre finalità.